



Per la salute di tutti e la sicurezza di ciascuno.

Abbiamo già espresso tutto il nostro dolore per la morte di Barbara Capovani, psichiatra aggredita e uccisa nel lavoro a Pisa. Ma il cordoglio non basta.

Questa ennesima aggressione conferma quanto non sia più rinviabile l'adozione di precise misure per prevenire gli atti di violenza contro gli operatori del SSN: un'urgenza che abbiamo sostenuto da tempo, lanciando la campagna "[STOP alle aggressioni al personale sanitario](#)". E contemporaneamente sappiamo che è proprio la condizione in cui sono costretti ad operare gli operatori e le operatrici a creare situazioni insicure e a indebolire la qualità dei servizi: si lavora troppo spesso caricati di enormi responsabilità – in questo caso nel campo delicatissimo della sofferenza mentale - ma senza adeguate risorse e sostegni. È anche così che cresce il rischio di affidare alla psichiatria il vecchio mandato custodiale.

L'abolizione dei manicomi, una grande conquista sociale e civile, sancita con la legge 180 nel 1978, di cui in questi giorni celebriamo i 45 anni dall'approvazione, è stata accompagnata dalla grande riforma sanitaria (la legge 833) nello stesso anno, con lo scopo di creare l'alternativa alla non vita manicomiale: con servizi socio sanitari di prossimità, interventi per i diritti sociali e civili, per il lavoro, per l'abitare indipendente, per tutelare la salute e le cure alle persone con sofferenza mentale nei contesti della vita quotidiana, e mai più in strutture speciali e coatte.

Una sfida che sembrava impossibile, e che pure ha visto, grazie all'impegno di migliaia di lavoratrici e di lavoratori, in un lavoro in equipe multiprofessionale di straordinaria importanza tra medici e infermieri, personale amministrativo e operatori sociosanitari, tanti successi in esperienze diffuse. Ma l'attuazione della legge 180 ha conosciuto anche ostacoli, battute d'arresto, persone e familiari si sono sentiti spesso abbandonati: difficoltà sempre più aggravate dai tagli alla sanità e ai servizi sociali pubblici.

Tuttavia, non possiamo e non vogliamo rassegnarci, occorre reagire, contrastando le tentazioni neo-manicomiali, che in questi giorni si sono affacciate con particolare veemenza. È prioritario restituire invece ai servizi pubblici della salute mentale il ruolo di baluardo del diritto alla salute in un'azione più generale di rilancio del Servizio Sanitario Nazionale.

**Per questo come CGIL insieme alla FP CGIL riteniamo, con forza e lucidità, respingere il ritorno della logica manicomiale e completare la riforma che ha chiuso pochi anni fa gli Ospedali Psichiatrici Giudiziari.**

**Non servono nuove Rems per i "folli rei", occorre invece evitare pregiudizi che alimentano stigma e negano dignità garantendo in ogni caso il diritto alla salute e alle cure necessarie. Occorre soprattutto potenziare i Dipartimenti di Salute Mentale e i servizi sociosanitari, incrementarne le dotazioni organiche, garantire progetti personalizzati, ma soprattutto occorre evitare che troppe se non tutte le responsabilità si scarichiamo sul personale sanitario.**

Per questo intendiamo continuare il nostro impegno nel quarantacinquesimo anniversario dell'approvazione della Riforma Basaglia. E perciò sosteniamo la mobilitazione lanciata dal Coordinamento nazionale: "[Salute Mentale per tutti: Riprendiamoci i diritti](#)". Di fronte a questa tragica vicenda, la retorica delle dichiarazioni deve lasciare il posto a interventi concreti, con finanziamenti e assunzioni, per restituire sicurezza agli operatori e alle operatrici e forza al nostro Servizio Sanitario Nazionale.

La Segretaria Confederale CGIL

Daniela Barbaresi

La Segretaria Generale FP

Serena Sorrentino